

**RAVENNA** Misure restrittive anche per altri cinque camici bianchi accusati di falso ideologico. Il peso delle chat sui cellulari degli indagati

# Certificati per impedire il rimpatrio dei migranti Il gip: «Tre medici sospesi dalla professione»

**Tre medici** sono stati sospesi dalla professione per 10 mesi. Agli altri cinque colleghi indagati, sempre per 10 mesi è stato vietato di occuparsi di certificati relativi all'idoneità per la detenzione amministrativa nei cpr, i centri di permanenza per i rimpatri. Così ieri pomeriggio ha deciso il gip per gli otto camici bianchi del reparto di Malattie Infettive di Ravenna accusati di avere compilato in maniera preordinata e ideologica certificati falsi per impedire il rimpatrio di stranieri irregolari. La Procura romagnola aveva chiesto per ciascuno l'interdizione per 12 mesi dalla professione. Il gip ha evidentemente graduato le misure (le accuse sono di falso ideologico continuato e di interruzione di pubblico servizio) ritenendo però che sussista il pericolo di reiterazione del reato nel contesto di gravi indizi.

**L'indagine** della polizia era scattata nel luglio 2025 quando una delle dottoresse indagate, per errore, assieme a un certificato, aveva inviato in Questura un modulo

prestampato della Simm, la società italiana di medicina delle migrazioni, relativo alla non idoneità. Gli agenti avevano chiesto chiarimenti. E lei stessa, come poi emerso da una delle chat sequestrate, si era preoccupata: «È arrivato l'ispettore e ora mi vogliono fare un verbale». I dati tra il settembre 2024 e il gennaio 2026, avevano fotografato questa situazione: dei 64 irregolari accompagnati in ospedale per la visita, 44 erano tornati liberi perché in 34 erano stati ritenuti non idonei e 10 si erano rifiutati di sottoporsi agli accertamenti medici. Di questi, 10 avevano poi commesso una ventina di reati. Tra il 10 settembre 2025 e il 16 gennaio 2026, nessun irregolare sottoposto a visita aveva ottenuto idoneità. Una delle indagate per 11 volte di fila l'aveva negata. «Per me la cosa dei cpr è molto chiara - com-

mentava una delle dottoresse - e oramai ci siamo dentro così tanto». E poi: «È una rottura ma la scelta è puramente etica. Noi avremmo dato più di 20 non idoneità e non è successo niente. La cosa importante è essere uniti e non succede nulla». In un'altra chat, una dottoressa si definiva «anarchica e antagonista». C'era pure chi aveva registrato le reazioni della persona visitata: «Ho dato la non idoneità per un cpr e il ragazzo è tornato a ringraziarmi».

**Nelle chat** ravennate si è fatta largo anche la figura di un infettivologo in servizio in una struttura di Milano e molto attivo nella rete anti-cpr: «Bene! Gli facciamo il c...o a questi maledetti sbirri», scriveva a una collega di Ravenna per esprimerle soddisfazione per altri certificati di non idoneità. E poi: «Se vi va mandatemi copia delle certificazioni che sto tenendo una mappatura».

**Andrea Colombari**



La solidarietà agli otto medici indagati, espressa dai colleghi dell'ospedale di Ravenna



Peso: 33%